

16 NOVEMBRE

Sagra. A Corniglio, Parma, sagra della patata e della castagna: distribuzione in piazza di caldaroste e patate cotte sotto la brace. Antiquariato. A Fontanelato, Parma, mercatino dell'antiquariato: libri e oggetti d'epoca. Arte. A Genova, al Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, «Corrado D'Ottavi e la ricerca verbo-visiva a Genova»: una settimana di opere, di cui cinquanta donate al museo da Maria Teresa D'Ottavi. Corrado D'Ottavi alla fine degli anni 50 fece parte di un gruppo di giovani artisti raccolti intorno alla rivista Ana Eccetera, interessati al problema del rinnovamento del linguaggio. I lavori che realizzò tra il '58 e il '62 rappresentano uno dei risultati più avanzati nell'ambito delle ricerche verbo-visive in Italia. Tra il '68 e il '74 l'artista si dedicò all'attività politica: nel 1970 fu uno dei fondatori genovesi del «Manifesto». Nei primi anni Ottanta (D'Ottavi è scomparso nell'84) la tematica della sua produzione, dopo che per anni erano state sociali e politiche, divennero di tipo esistenziale.

17 NOVEMBRE

Rock. A Roma, al Palaeur, «I giganti del rock»: sul palcoscenico si alternano il big di questo genere musicale, da Ray Charles e James Brown, da Little Richard a Fats Domino, a Chuck Berry. Vino. A Genzano, Roma, rassegna di vini novelli. L'esposizione (è il banco d'assaggio) chiuderà il 20 novembre. Hi-Fi. Ad Ancona, al quartiere fieristico, «Hi-Fi expo Adriatico»: salone della videoregistrazione, alta fedeltà, tv color, videomatica. Fino al 21 novembre. Chanson. A Montefalco, Gorizia, al Teatro Comunale, l'«Ensemble for Barly Music», diretto da Frederick Renz, interpreta il «Roman de Fauvel», di un anonimo del XVI secolo. Questa raccolta di chansons rientra nella tradizione dei trovieri, sebbene sia stata composta quando questi non esistevano più. Calcio. A Vercelli, all'Auditorium Santa Chiara, «Pro Vercelli»: per ottantacinque anni pioniera e maestra del gioco del calcio: mostra allestita in occasione dell'85° anno dalla fondazione della Pro Vercelli. Fino al 20 novembre.

18 NOVEMBRE

Classica. A Genova, al Teatro Margherita, la violinista Victoria Mullova interpreta musiche di Mendelssohn e Stravinskij. Fotografia. A Londra, alla National Portrait Gallery, «Helmut Newton ritratti»: 115 fotografie che ritraggono attori, fotografi, stilisti, animatori del jet-set e fotomodelle. Tra i soggetti immortalati da Newton, che fece una rivoluzione nel suo campo quando introdusse nelle sue opere elementi erotici, figurano Paloma Picasso, Mickey Rourke, Daryl Hannah, Charlotte Rampling, Elisabeth Taylor, Mick Jagger. Fino al 12 febbraio 1989. Nello stesso periodo, sempre alla National Portrait Gallery, «Alice Springs: ritratti fotografici», una sessantina di fotografie realizzate da Alice Springs, nome d'arte di June Brown, moglie di Helmut Newton. La Springs, che era un'attrice professionista, arrivò alla fotografia quando dovette sostituire il marito ammalato e quindi impossibilitato a rispettare un impegno di lavoro. I coniugi hanno ritratto a volte gli stessi soggetti: la mostra offre l'occasione per interessanti confronti.

CHE SI ARRANGIANO! SONO STUFO DI ESSERE SEMPRE IO A TIRAR FUORI LE CASTAGNE DAL FUOCO ALLA GENTE



19 NOVEMBRE

Enogastronomia. A Vicenza, in via dell'Oreficeria, «Mostra Doc»: mostra di vini e alimentazione di qualità. Bianchi, rossi, formaggi, spezie, conserve, insaccati sono esposti fino al 23 novembre. Motori. A Pordenone «Fiera motori»: salone dell'auto, moto, accessori e attrezzature. Fino al 27 novembre. Antiquariato. A Città di Castello, Perugia, in piazza Matteotti, fiera del rigattiere: cose antiche, oggettistica, mobili, stampe e libri antichi, bigiotteria, pizzi, abiti e gioielli. Anche il 20 novembre. Fotografia. Ad Alessandria, alla sala d'arte contemporanea del Comune, «Salone internazionale d'arte fotografica»: sono esposte le opere selezionate per il concorso internazionale di dipositive sul tema «Il cappello nel mondo. Moda, stile, lavorazione, sul lavoro, nello sport e nel tempo libero». Fino al 27 novembre. Sagra. A Riparbella, Pisa, sagra del cinghiale: distribuzione in piazza di pezzi di carne accompagnati dalla tradizionale bruschetta.

20 NOVEMBRE

Folclore. A Terra del sole, Flori, «La fagurena»: manifestazione sacro-popolare che chiude l'anno agricolo e propizia la semina imminente. I prodotti della terra vengono portati con grossi carri fino alla chiesa per la tradizionale benedizione. Più tardi in Piazza d'armi viene acceso un enorme falò intorno a cui vengono organizzati giochi e canti. Tartarfi. A Valtopina, Perugia, mostra mercato del tartufo. Analoga manifestazione è in programma a Villafranca d'Asi. Giocattoli. A Firenze, a Palazzo Strozzi, «Mostra del giocattolo d'epoca e sua cultura»: come si divertivano i nostri nonni e bisnonni quando erano piccoli. Fino all'8 gennaio 1989. Sagra. A Sologno, Novara, al Santuario della Madonna della Cascinetta, castagna: distribuzione di dolci locali, vin brulé e caldaroste. Classica. A Parma, al Teatro Ducale, I Filarmocini del Teatro comunale di Bologna, diretti da Maurizio Benini, eseguono musiche di Vivaldi. Chitarrista Enrico Tagliavini.

IL MOVIMENTO

Di buon passo tra le viti delle Cinque Terre

GIULIO BADINI

Il 19-20 novembre Trekking Italia dell'Elisind (tel. 02 - 5459521) effettua un'escursione alle Cinque Terre liguri. Si tratta di un mini trek di bassa quota, condotto in un paesaggio estremamente suggestivo, tra terrazze coltivate a vite, borghi marinari, scogliere precipitose e odorosa macchia mediterranea. In treno da Milano e Genova, pernottamento, quota 80 mila lire.



Piolet-traction Il 12-13 novembre il Centro di alpinismo moderno «La montagna» (tel. 02 - 603675 e 6423566) conduce sul ghiacciaio del Ventina in val Malenco (Sondrio) un breve corso di introduzione alla piolet-traction. Verranno insegnate le tecniche di progressione in alta montagna con piccozza e ramponi, nonché l'impiego della tecnica frontale per la salita su cascate di ghiaccio. La quota è di 150 mila lire.

Laghi ticinesi In Svizzera la natura viene salvaguardata e valorizzata. Per rendersene conto basta partecipare all'escursione promossa dal Gruppo ornitologico lombardo (tel. 02 - 793823) che domenica 13 novembre. Verranno percorsi sentieri lungo i laghi di Lugano, Origo e Ceresio, ricchi di uccelli acquatici. In pullman da Milano, quota 20 mila lire.

Cinema e montagna Inizia questa sera a Genova, organizzato dalla Lega montagna Uisp (tel. 010 - 207640), la quarta rassegna «Cinema e montagna». Ogni giovedì fino all'1 dicembre, alle ore 20.30 presso il Teatro Verdi di Sestri Ponente.

Amici delle terra Il programma di gite domenicali nella natura del gruppo romano Escursionisti verdi degli amici della Terra (tel. 06 - 6544844 ore 18-20) prevede le seguenti mete: il 13 monte Fammea negli Aurunci, il 20 monte Etra nel massiccio dei Sirenti e il 27 il vallone di Lacerno e le sorgenti di Val San Pietro nel parco nazionale d'Abruzzo. Iscrizioni entro il giovedì sera.

Natura in Lazio Il Centro di documentazione e di iniziative ecologiche di Roma (tel. 06 - 4126664) organizza nelle domeniche di novembre le seguenti escursioni guidate: il 13 nella riserva naturale di monte Navegna, il 20 al parco naturale dei monti della Tofia e infine il 27 nel parco di valle del Treja.

Appennino L'associazione romana La montagna iniziative (tel. 06 - 351549 ore 17-20) propone durante il mese di novembre due passeggiate domenicali sull'Appennino abruzzese e laziale. Il 12 si percorrerà la valle del Chiarino sul Gran Sasso, il 26 sarà la volta di un itinerario sui monti Prenestini. La quota di 22 mila lire comprende accompagnatore, dispense e cartografia.

NEL PARCO

Brividi dell'orrido con i mostri barocchi di Bomarzo

C. ANDREOZZI - P. PAZZAGLIA



Oltre il portale d'ingresso merlato, un'atmosfera orrificica avvolge e incanta l'visitatore. Siamo nel Parco dei mostri di Bomarzo dove lo strano, in veste di principio espressivo, domina incontrastato.

Nel 1552 il principe Orsini fece progettare questo capolavoro del manierismo italiano. Sullo sfondo di un rigoroso paesaggio naturale, l'architetto Pirro Ligorio, famoso per il suo «ococco» nella costruzione di San Pietro, diede corpo alle conturbanti fantasie del nobile. Enormi sculture di peperino, ricoperte da un leggero muschio, si innalzano dal terreno disseminato di massi infornati, creando con la vegetazione un effetto suggestivo. Se ad una prima occhiata le figure appaiono forse abbinate con tocco realistico, in realtà la loro natura si svela mitica e fiabesca, rivelando quel gusto dell'orrido e del grottesco a metà strada tra il tardo Rinascimento e il Barocco.

Due sfingi, simboli arcaici di una realtà potente e misteriosa, aprono il passo ad altri gruppi ancor più enigmatici. Ed oscuro rimane ad esempio il complesso tartarugadonna-balena, immerso in un piccolo ruscello, che si intravede quasi improvvisamente sotto un dirupo. La testuggine, immensa, reca sul dorso una donna e sembra fissare i terribili fauci della balena, ingresso per un viaggio senza ritorno. Il vicino, due colossi di pietra lottano tra di loro secondo la nota allegoria che rappresenta l'eterna battaglia tra il bene e il male. Lungo il viale principale, scorgiamo una curiosa casetta a due piani che sembra violare i più elementari canoni architettonici. La costruzione, eretta su un masso asimmetrico, si inclina audacemente su un lato, tanto da produrre in chi entra un violento effetto da

capogiro. La casa pendente doveva costituire uno dei tanti espedienti destinati, secondo la volontà del principe, a suscitare forti emozioni nei suoi ospiti.

Riprendendo il sentiero, ci sbarra la strada una grande vasca dominata da un barbutto Nettuno, mentre nei pressi un drago lotta con tre belve: è il Tempo che sotto il nome di Passato, il Presente e il Futuro. Qua e là nel «sacro bosco», sono sparsi animali fantastici (che assommano attributi delle specie più diverse), ninfe dormienti, divinità pagane e vasti dalle dimensioni gigantesche.

Ma l'emblema di quella che nacque come villa delle meraviglie resta senza dubbio l'orrenda faccia dell'Orco che spalanca la sua vorace bocca simile a una porta aperta verso l'oscurità. Slidando il sogghigno del mostro, leggiamo sulle sue labbra le parole «Ogni pensiero vola». La simbologia è chiara: oltrepassata la soglia del mondo sotterraneo, tutto, senza speranza, diviene vano. Bomarzo è un piccolo centro del Lazio, in provincia di Viterbo. Si raggiunge con l'Autostrada del Sole uscendo ad Attiliano e, da qui, si prosegue per 6 chilometri seguendo i segnali turistici. Si può visitare, al centro del paese, lo splendido palazzo Orsini, oggi sede comunale. Dalle sue finestre si domina la valle del «Parco dei mostri». Abbandonato per più di quattrocento anni, il giardino è stato di nuovo valorizzato nel dopoguerra, ad opera di un privato. Il parco è aperto tutti i giorni fino al tramonto. Si può mangiare al sacco in un simpatico ambiente messo a disposizione dei turisti, oppure, prenotando, nell'annesso ristorante (tel. 0761/424023).

La storia non ha ancora risolto il suo enigma: fratello aduterino di Luigi XIV, o amico

L'INSOLITO

Emozioni da harem se a Parigi vai al bagno turco

JANNA CARIOLI

«Volete provare un «vero bagno turco»? Non occorre trasferirsi nelle terre misteriose degli ottomani. Basta un week-end nella capitale francese e un pizzico di curiosità condito con un minimo di spirito d'avventura. A Parigi dilati e possibile. Unico inconveniente nel caso siete in coppia, la rigorosa separazione dei sessi a giorni alterni. Non si tratta di una moda, per i musulmani è un vero rituale legato a momenti importanti che richiedono una «purificazione». Non è insolito infatti trovarci un intero gruppo di «damigelle» musulmane che preparano la sposa al matrimonio del giorno dopo. Unica avvertenza, andateci un giorno in cui avete tempo e siete disposti a pensare unicamente al vostro corpo.

Se decidete di tentare, fornitevi di due asciugamani, una amica e andate alla Moschea che si trova alla fermata del metrò «Censier» in rue Geoffroy St. Hilaire. I giorni riservati alle donne sono il lunedì, giovedì, sabato, dalle 11 alle 18. Gli altri ovviamente sono riservati agli uomini.

Dietro l'ingresso principale della moschea troverete un bar musulmano. Entrate e un cameriere vi chiederà «Hamman?». Non si tratta di un rituale segreto, vi stanno semplicemente chiedendo se volete entrare al bagno turco. Rispondete di sì, pagate il modesto biglietto di ingresso ed entrate dalla porticina. Verrete introdotte in un'ampia sala quadrata con un porticato a mosaici, una fontanella e un piccolo banco da bar nell'angolo che prepara ottimi tè.

L'impressione sarà quella di essere entrate nelle mille e una notte (reparto harem). Fanciulle e signore di tutte le età sono infatti tranquillamente sdraiate sui materassi che si trovano nel quadrilatero con i mosaici nel quale siete state introdotte. A questo punto o la va o la spacca. Occorre spogliarsi (in genere completamente), lasciare la sacca nella prima stanza e inoltrarsi nelle stanze successive. All'inizio la differenza di calore è impercettibile. Procedete con baldanzosa sicurezza, chiedendo incautamente in cuor vostro: «Ma il bagno turco è tutto qui?». Verso le ultime stanze invece l'impressione è di entrare in un girone dell'inferno con cucina a vapore.

La sensazione piacevole è quella di sentire il sudore che esce a rivoli dalla pelle portandosi dietro anche lo smog accumulato. Occorre rinfrescarsi abbondantemente sotto le fontanelle e le docce di acqua gelida che troverete in giro. L'ambiente è frequentato in pari misura da musulmane e francesi. Pochi i turisti.

Quando ne avete abbastanza ritornate gradualmente sui vostri passi fino a raggiungere di nuovo la stanza iniziale con la fontanella. Stendete il vostro asciugamano su di un materasso, ordinate un tè alla menta e lasciate che il vostro corpo approfitti di questo intervallo al riparo dallo stress.



IN MONTAGNA

Alto nel Pistoiese il ponte di Indiana Jones

ROBERTA CHITI

Una sfida all'equilibrio. È a centoquaranta metri di altezza, consumato, senza fine, paurosamente instabile. Lo chiamano il «ponte sospeso». Le tracce di Indiana Jones potete cominciare a seguirle da qui, a mezz'ora da Pistoia (la strada da seguire è quella che porta all'Abetone), su questo antico passaggio che congiunge le due sponde del torrente Lima.

Niente sigarette, niente binocolo: tanto non ce la farete a usarli. Il vostro ingresso nel mondo violento delle montagne pistoiesi non potrebbe essere migliore. Mentre allo stadio di Pistoia si festeggia il verde d'allevamento, qui tra Le Piastre e Pontepetri è ancora di scena qualche resto di battaglia contro un verde arcigno e destinato a entrare oltre i confini della realtà.

Non preoccupatevi per la notte: tutta la vallata pullula di alberghi, in parte ottocenteschi, con dentro ancora l'odore degli ospiti illustri che li hanno frequentati. La villeggiatura dell'alta società italiana faceva tappa, almeno per una settimana, qui nel Pistoiese. In ogni caso, se volete svegliarvi con i rami dell'abete rosso proprio in faccia e a due passi dalla vostra zona d'esplorazione, meglio lasciare l'albergo di Pistoia e prenotare all'antico Le Sorgenti (tel. 0572/83116), a un tiro di schioppo da Montecatini, una ex casa di campagna che fece da quartier generale nientemeno che a Uguccione della Faggiola.

Una volta raggiunto il ponte sospeso non allontanatevi dal posto. Vi trovate esattamente al centro della Valle del Reno, una gola immensa che mantiene alla lettera e senza pietà tutte le promesse del nome teutonico. Da queste parti, che registrano con orgoglio le temperature più basse d'Italia, si verifica il «bruscello», un momento speciale della stagione ancora sfuggito al regista del «Raggio verde»: il ghiaccio cristallizza e mette sotto vetro centimetro per centimetro ogni pezzo d'albero, foglie e case. Fino a quando il primo soffio di vento non amplificherà il rumore sinistro del ghiaccio



PER MARE

Rotte della fantasia tra le isole di Dumas

GIANNI BOSCOLO

«Dantes si alzò in piedi e a pruà della barca vide la roccia nera e ripida su cui si abbarbicava il cupo castello d'If. L'apparizione improvvisa di quella fortezza, circondata dal terrore delle sue lugubri tradizioni, fece su di lui l'effetto che fa la vista del patibolo al condannato a morte». Così la penna di Alexandre Dumas descrive l'incanto fra l'eroe de «Il Conte di Montecristo» e la mitica prigione davanti a Marsiglia.

Una crociera nel Midi della Francia offre stimoli di ogni genere: culturali, gastronomici, paesaggistici. Unico inconveniente: il sovraffollamento dei porti durante il periodo estivo. Se non siete costretti a fare le ferie nei periodi «canonici» è la meta ideale, vicina geograficamente e culturalmente. Partenza da uno dei porti del temuto e mitico Golfo del Leone (occhio ai colpi di mistral) e rotta verso est all'insediamento di Maschera di Ferro. Una figura misteriosa, questo prigioniero condannato a celare il volto.

La storia non ha ancora risolto il suo enigma: fratello aduterino di Luigi XIV, o amico

di corte di Luigi XIII venuto a conoscenza di imbarazzanti segreti? Il prolifico ed avventuroso romanziere Dumas optò per la prima ipotesi e le sue vicende si intrecciano, con quelle dei famosi «moschettieri». Maschera di Ferro conobbe molte fortezze di Sua Maestà. Prima fu «ospite» a If. Anche lui come Dantes guardava dalla grata della sua cella la guglia di Notre Dame de la Garde, che domina il porto di Marsiglia.

Poi fu trasferito a St. Marguerite, la maggiore delle isole Lerins. Seguitene le tracce a Fort Royal, costruito da Richelieu. Le Lerins sono due piccole isole di fronte a Cannes, e secondo Plinio sarebbero state utilizzate come porto dai Romani. Sulla minore delle due, quella meridionale, sbarcò nel IV secolo Onorato, santo da cui prese il nome, e fondatore di un ordine monastico.

Su St. Honorat si trovano due monasteri: il più recente appartiene dal secolo scorso ai monaci dell'abbazia di Senanque, i Circeensi. Quello più antico è uno splendido esempio di monastero fortificato eretto nel 1073 da

Adalberto abate delle isole. Sulla rotta tra l'isola d'If e le Lerins si trovano moltissimi artondi in costa e altrettante isole. Il sole tramonta e contro i colori gialli, arancio e azzurro intenso si stagliano le «isole d'oro», ossia l'arcipelago di Hyeres. Tre isole di modeste dimensioni, Porquerolles, Port Cros e Levant, coronate da alcuni isolotti e scogli, sono una tappa obbligata di questa rotta, a poche miglia dalla costa francese (costituiscono il naturale prolungamento della penisola di Hyeres).

La più occidentale, Porquerolles, fu chiamata «protea», la prima, dai coloni greci che vi si installarono. La sua costa settentrionale è ricca di spiagge sabbiose circondate da pini e mirti; quella a sud è invece ripida e scoscesa anche se offre qualche piccola insenatura. Abbandonate di vegetazione mediterranea l'isola è stata acquistata quasi totalmente dallo Stato per salvarne il patrimonio naturalistico. Sul versante nord si trova il porto turistico ben riparato da tutti i venti.

L'isola mediana, Port Cros, dispone di un piccolo porto (cento posti tra banchina e gavi-

telli), ma può essere una scoperta affascinante anche a piedi. Parco nazionale marino e terrestre dal 1963 l'isola racchiude tra il suo verde e nei suoi fondali rarità come i prati di posidonia (vegetazione marina che sta diventando sempre più rara in Mediterraneo) e pesci di ogni specie.

Port Cros è giustamente noto: il divieto di pesca subacquea è assoluto e, soprattutto, viene fatto rispettare. Tanto è stato sufficiente perché nonostante bagnanti, e forme di pesca consentite, la zona si sia ripopolata di cernie, saraghi, spigole e enormi cefali.

La vera scoperta di Port Cros sono le lunghe passeggiate per 35 chilometri di sentieri perfettamente segnalati tra il verde dell'isola. Vi sono percorsi storici, lunghi i cinque forni che furono eretti a difesa dei Saraceni e delle altre flotte nemiche (in quello di Estissac si trovano anche acquari, plastici ed audiovisivi); vi sono percorsi botanici ben indicati tra pini d'Aleppo, lecci e corbezzoli.

Occorre avere un po' di fortuna ma spesso l'avvistamento di un coniglio selvatico o di un falco pellegrino corona una splendida passeggiata.